



Foglio di collegamento

autorizzazione del tribunale di Urbino n. 90/80 del 16.05.80

conto corrente postale 11202611

Iban: IT33L05387687010000042103838

L'Olivo bimestrale di collegamento della comunità cristiana di Trasanni



Direttore responsabile

Sac. Daniele Brivio

Contatti

Parrocchia Cristo Re - Piazzale Cristo Re, 2 - 61029, Trasanni - PU

email: editorialelolivo@gmail.com



Collaboratori

Bussu Chiara

Bonaventura Annarita

Carobini Maria

Cerioni Giada

Comandini Maria Luisa

Duchi Liviana

Fanelli Elisa

Fraternali Maria Laura

Martini Marisa

Minerba Paola

Penserini Camilla

Pretelli Sergio

Vanni Maria Seconda



Progetto grafico

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Stampa

Seriline Srl, Urbino

Chiuso in redazione

giugno 2022

Ringraziamo i benefattori per la vita del giornalino:

A tutti il grazie più vivo e sincero per il vostro sostegno.

Il Signore Vi renda merito come a Lui piace.

**ACCONCIA MARIA
ANTONINI ROSALBA
BETTI SANTE
CANGIOTTI SILVANA
CENTORE FRANCESCO
CESARONI GIULIANA**

**PIEROTTI MARIO
SANTINI GIOVANNI
SCOLA ROMEO
SPERANDIO GIANCARLO
TORTORELLA IDA**

Sommario

Editoriale pag. 3 *Papa Francesco
e la via della vera felicità*
a cura della redazione



La comunità racconta

**La quaresima
dei cresimandi pag. 8**
di Liviana Duchi

La festa della natura. pag. 10
di Annarita Greco

**Sacramento di
Prima Comunione pag. 12**
di Marisa Martini

Pochi ... e tanto! pag. 14
di Tonino Cocchi

**Vescovo unico
per la diocesi di Pesaro
e Urbino pag. 16**
da *Il Nuovo Amico* – 22 giugno 2022

**In ricordo
di Silvia Cuppini pag. 17**
di Maria Laura Fraternali

**Il cammino
dei nostri giovani pag. 18**
di Chiara Bussu



Rubriche

**Il punto politico
La difficile arte
della guerra pag. 21**
di Sergio Pretelli

**Consigli di lettura
La voce della natura . pag. 22**
di Maria Laura Fraternali

**Agiografia
San Giovanni
della Croce pag. 23**
di Elisa Fanelli

**In Formazione
In Formazione pag. 24**
di Annarita Bonaventura



Notizie

L'angolo della parrocchia pag. 25
A cura di don Daniele Brivio e Marisa Martini

Papa Francesco e la via della vera felicità

20 marzo giornata
mondiale della Felicità

a cura della *Redazione*

Decalogo della gioia, tratto dal magistero di papa Francesco

“La ricerca della felicità - afferma papa Francesco - **è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età**” perché Dio stesso ha posto “nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità” e “di pienezza”. I nostri “cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d’infinito” (*Messaggio Gmg 2015*), invisibile nostalgia di Colui che ci ha creati ed è Lui stesso amore, gioia, pace, bellezza, verità.

Raccogliamo in dieci punti le riflessioni di Papa Francesco sul tema della felicità.



1. **L’inizio della gioia è cominciare ad essere attenti agli altri**

Il cammino della felicità comincia controcorrente: occorre passare dall’egoismo al pensare agli altri. Essere tristi - dicevano i padri del deserto - è quasi sempre pensare a sé stessi. Così - osserva Francesco - “quando la vita interiore si chiude nei propri interessi” e “non vi è più spazio per gli altri”, non si gode più “della dolce gioia” dell’amore. Infatti “non si può essere





felici da soli". Il Papa invita a riscoprire la generosità, perché "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7). Bisogna vincere la tentazione di chiudersi in sé stessi, di isolarsi, credendosi autosufficienti, perché siamo tutti bisognosi di fraternità. La vita acquista senso "nel cercare il bene del prossimo", desiderando la felicità degli altri: "Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita" (*Evangelii gaudium*, 182).

2. Cacciare la malinconia

Francesco ama citare un passo del Siracide: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (*Sir 14,11.14*). "Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose" perché "tutti possano goderne". "Il cristianesimo - ricorda il Papa - non consiste in una serie di divieti che soffocano i nostri desideri di felicità, ma in un progetto di vita capace di affascinare i nostri cuori" (*Messaggio Gmg 2015*). Il cristiano, dunque, caccia la tentazione maligna della malinconia e della tristezza. Dio "ci vuole positivi", semplici nel

gioire delle piccole cose di tutti i giorni e non prigionieri "di infinite complicazioni" e pensieri negativi. Il Papa ricorda un detto famoso: la vera santità è gioia, perché "un santo triste è un triste santo".

3. Non il potere, il successo o il denaro, ma l'amore dà gioia

"La felicità non è una cosa che si compra al supermercato - sottolinea Francesco - la felicità viene solo nell'amare e nel lasciarsi amare" (*Parole al pellegrinaggio Macerata-Loreto, 9 giugno 2018*). "Quando cerchiamo il successo, il piacere, l'averne in modo egoistico e ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diven-





tiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più” (*Messaggio Gmg 2014*). “La gioia non è l’ebbrezza di un momento: è un’altra cosa! La vera gioia non viene dalle cose, dall’averle, no! Nasce dall’incontro, dalla relazione con gli altri, nasce dal sentirsi accettati, compresi, amati e dall’accettare, dal comprendere e dall’amare; e questo non per l’interesse di un momento, ma perché l’altro, l’altra è una persona. La gioia nasce dalla gratuità di un incontro” (*Discorso ai seminaristi, 6 luglio 2013*). Non ciò che è effimero dà la felicità, ma solo l’amore sazia la sete d’infinito che è in noi.

4. Avere il senso dell’umorismo

Il cammino della gioia - afferma papa Francesco - è fatto anche di senso dell’umorismo: saper ridere delle cose, degli altri e di sé stessi è profondamente umano, è un atteggiamento “vicino alla grazia. E’ quel relativismo buono, il relativismo della gioia” che “nasce dallo Spirito Santo”. “Senza perdere il realismo” si diventa capaci di illuminare gli altri “con uno spirito positivo e ricco di speranza”. Importanza par-

ticolare riveste l’autoironia per vincere la tentazione del narcisismo: i narcisisti - dice il Papa - “si guardano allo specchio, si pettinano”. E dà questo consiglio: quando vi guardate nello specchio “ridete di voi stessi. Vi farà bene” (*Discorso agli studenti dei Collegi ecclesiastici, 16 marzo 2018*). Un po’ quello che diceva Benedetto XVI citando Chesterton: “Sapete perché gli angeli volano? Perché si prendono alla leggera”. E Papa Ratzinger aggiungeva: “Perché non si prendono troppo sul serio” e “noi forse potremmo anche volare un po’ di più, se non ci dessimo così tanta importanza”.

5. Saper ringraziare

Gioia è anche riuscire a vedere i doni che si ricevono ogni giorno. E’ lo stupore per la bellezza della vita e delle cose grandi e piccole che riempiono le nostre giornate. Papa Francesco indica l’esempio di san Francesco d’Assisi, che era “capace di commuoversi di gratitudine davanti a un pezzo di pane duro, o di lodare felice Dio solo per la brezza che accarezzava il suo volto” (*Gaudete et exultate, 127*). “A volte la tristezza è legata all’ingratitudine, con lo stare tal-



mente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio (*Gaudete et exsultate*, 126)". Vivere con gioia, invece, è la "capacità di gustare l'essenziale" con sobrietà e di condividere quello che si ha, rinnovando "ogni giorno lo stupore per la bontà delle cose, senza appesantirsi nell'opacità della consumazione vorace" (*Angelus*, 29 gennaio 2017). Un cuore che sa vedere il bene, sa ringraziare e lodare, è un cuore che sa gioire.

6. Saper perdonare e chiedere perdono

In un cuore pieno di rabbie e rancori non c'è posto per la felicità. Chi non perdona fa male anzitutto a se stesso. L'odio genera tristezza. Francesco parla della gioia di chi perdona gli altri e sa chiedere perdono. La radice di questa gioia è nel comprendere di essere perdonati da Dio. Il Papa cita il profeta Sofonia: "Gioisci, rallegrati, grida di gioia perché il Signore ha revocato la tua condanna" (*Cfr. Sof 3-14-15*), cioè "ti ha perdonato, non sei colpevole, ha dimenticato" le tue colpe. Purtroppo - osserva Francesco - a volte "non siamo coscienti del perdono" di Dio e questo si vede dai volti

tristi. Ricorda quanto diceva un filosofo: "I cristiani dicono di avere un Redentore; io ci crederò, crederò nel Redentore quando loro avranno la faccia di redenti, gioiosi per essere redenti" (*Messa a Santa Marta*, 21 dicembre 2017). Ecco, dunque, cosa fa il perdono: "Allarga il cuore, genera condivisione, dona serenità e pace" (*Angelus*, 26 dicembre 2018).

7. La gioia dell'impegno e del riposo

Il Papa invita a sperimentare la gioia di lavorare con gli altri e per gli altri per costruire un mondo più giusto e fraterno. Significa vivere le fatiche di tutti i giorni nello spirito delle Beatitudini: questa è la "via della vera felicità" che Gesù ha indicato. Si tratta di "una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto" al "pensiero dominante" (*Messaggio Gmg 2014*). Sono felici "i semplici, gli umili che fanno posto a Dio, che sanno piangere per gli altri e per i propri sbagli, restano miti, lottano per la giustizia, sono misericordiosi verso tutti, custodiscono la purezza del cuore, operano sempre per la pace e rimangono nella gioia, non odiano e, anche quando soffrono,

rispondono al male con il bene” (*Angelus, 1 novembre 2017*). Le Beatitudini “non richiedono gesti eclatanti”, non sono comportamenti e virtù per eroi, ma uno stile di vita per quanti si riconoscono bisognosi di Dio. Sono vissute da persone semplici che “respirano come tutti l’aria inquinata dal male che c’è nel mondo, ma nel cammino non perdono mai di vista il tracciato di Gesù”: stanno sempre con Lui nella fatica e sanno riposare con Lui per riprendere con gioia il cammino.

8. Preghiera e fraternità

Il cammino verso la gioia è reso difficoltoso dalle prove e dai fallimenti della vita che inducono allo scoraggiamento. Il Papa offre due indicazioni per non perdere la speranza e non mollare: perseverare nella preghiera e non camminare mai da soli. “Possiamo essere certi - afferma Francesco - che Dio risponderà” alla nostra preghiera, anche se a volte è arida. “Magari ci toccherà insistere per tutta la vita, ma Lui risponderà” (*Udienza generale, 9 gennaio 2019*). “La preghiera cambia la realtà, non dimentichiamolo. O cambia le cose o cambia il nostro cuore, ma sempre cambia. Pregare è fin da ora la vittoria sulla solitudine e sulla disperazione”. Seconda indicazione: sempre c’è qualcuno nella vita “che ci dà una mano per aiutarci ad alzarci” perché “il Signore ci salva rendendoci parte di un popolo”. Il Papa mette in guardia dalla tentazione dell’individualismo: “Non permettete che il mondo vi faccia credere che è meglio camminare da soli. Da soli non si arriva mai. Sì, potrai arrivare ad avere un successo nella vita, ma senza amore, senza compagni, senza appartenenza a un popolo, senza quell’esperienza tanto bella che è rischiare insieme. Non si può camminare da soli” (*Incontro con i giovani a Vilnius, 22 settembre 2018*).

9. Abbandonarsi nelle mani di Dio

Nella vita c’è il tempo della croce, ci sono i momenti bui che ci fanno sentire abbandonati da Dio e in questo silenzio di Dio occorre più che mai abbandonarsi nelle sue

mani. Allora - osserva Francesco - si scende al “primo scalino della gioia” che è la pace, quella pace profonda che viene dall’affidarsi completamente a Dio. E’ una “gioia soprannaturale” che niente può distruggere e “si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza” che “le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie” perché “grande è la sua fedeltà”, come dice Gesù: “La vostra tristezza si cambierà in gioia” e “nessuno potrà togliervi la vostra gioia”. “La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli” (*Evangelium gaudium, 237*).

10. Sapere di essere amati

La vera gioia - afferma il Papa - nasce dall’incontro con Gesù, dal credere che Lui ci ha amato fino a dare la vita per noi. La gioia è sapere di essere amati da Dio che è Padre. La vera gioia non è frutto dei nostri sforzi ma dello Spirito Santo che ci chiede solo di aprire i cuori per riempirli di felicità. “Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (*Gaudete et exultate, 122*)”. La gioia è dunque sentirsi dire da Dio: “Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te”. Da qui nasce la gioia, dal momento in cui Gesù mi ha guardato: “Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi non siamo numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama” (*Discorso ai seminaristi, 6 luglio 2013*). I santi - osserva Francesco - non sono superuomini, ma sono quanti “hanno scoperto il segreto della felicità autentica, che dimora in fondo all’anima ed ha la sua sorgente nell’amore di Dio” (*Messa a Malmö, 1 novembre 2016*). “La felicità non sta nell’avere qualcosa o nel diventare qualcuno, no, la felicità vera è stare col Signore e vivere per amore” (*Angelus, 1 novembre 2017*), perché “siamo nati per non morire mai più, siamo nati per godere la felicità di Dio!” (*Angelus, 1 novembre 2018*).

La quaresima dei cresimandi

di *Liviana Duchi*

Troppo spesso il sacramento della Confermazione rappresenta per molti ragazzi la conclusione di un percorso, troppo spesso non vedono l'ora di fare la cresima per chiudere con la catechesi e purtroppo anche con la messa. Viene da chiedersi se la Cresima sia veramente considerata il sacramento del dono dello Spirito, dato in pienezza, per illuminare e sostenere la scelta di un progetto di vita fondato sui valori vissuti da Cristo o non sia piuttosto "un certificato" che è bene garantirsi in vista del matrimonio.

Ci sarebbe da fare un bel dibattito su questo aspetto perché in tutte le parrocchie, in tutti i tempi aleggia la domanda: perché dopo la cresima i ragazzi spariscono?

Non daremo certo la risposta qui e oggi a questo quesito, quello che però possiamo fare è continuare a dare ai nostri ragazzi dei segni importanti e di sicuro un esempio di comunità e chiesa=famiglia che deve parti-

re soprattutto da tutti noi adulti. Dobbiamo cercare di non scoraggiarci e di metterci continuamente in gioco con nuovi progetti di catechismo, di gruppo, di oratorio.

Don Daniele ha molto a cuore la situazione dei ragazzi e questo lo vediamo dall'impegno che mette in ogni progetto che riguarda i giovani.

Il periodo di quaresima è stato particolarmente sentito dai nostri ragazzi che riceveranno il sacramento di Cresima a ottobre di questo anno. Don Daniele infatti, li ha resi protagonisti di momenti importanti durante la messa nelle domeniche che hanno preceduto la Pasqua, cercando di trasmettere tutto l'amore che Dio ha per loro, e se quell'amore arriva davvero in fondo al loro cuore non puoi non continuare a desiderarlo.

Nella prima domenica di quaresima c'è stata la "**Chiamata degli eletti**". I ragazzi sono stati invitati a continuare il cammino di discernimento, a impegnarsi nel continuare gli incontri di gruppo, la santa Messa domenicale e fare del loro meglio in famiglia, in parrocchia, nella scuola e con gli amici



SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio Padre onnipotente,

creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
pate sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi
il terzo giorno risuscitò da morte;

sali al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.



per essere buoni testimoni e far conoscere Gesù.

Nelle domeniche successive, sono stati consegnati loro dei doni che dovranno pregare e custodire nel loro cuore.

Con queste parole è stato consegnato loro **IL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI** (Il credo): *“Ecco le parole della nostra professione di fede. Il Signore ti doni lo Spirito Santo affinché tu creda in ciò che professiamo e possa portare a termine il cammino per diventare cristiano attraverso i sacramenti dell’Eucaristia e della Confermazione”.*

E con queste parole don Daniele ha consegnato loro la preghiera del **PADRE NOSTRO**: *“Pregala intensamente, meditala e conservala nel cuore. Trasmittila agli altri come la preghiera che rende bella la vita”;* ed il **PRE-CETTO DELL’AMORE**: *“Accogliete questo precetto dell’amore: vivete nella beatitudine di Dio e nel suo amore tutti i giorni della vostra vita. Accettate di fare un patto d’amore con Dio, il Padre, e il vostro prossimo”.*

PADRE NOSTRO

Padre nostro
che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male
Amen.



Precetto dell’amore

**Amerai il Signore Dio tuo
con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua mente
e con tutta la tua forza.
Amerai il prossimo tuo
come te stesso.
Accogliete questo precetto
dell’amore: vivete nella carità
di Dio tutti i giorni della vostra
vita.**



La festa della natura

di Annarita Greco

L'anno scolastico 2021-2022 è finito con una cerimonia particolare avvenuta il 16 giugno 2022 che ha celebrato la natura, ripercorrendo il percorso annuale della programmazione **"Io...Come un Seme"**. Si è messo in scena un format (parole, gesti, drammatizzazione e musica) in inglese **"The Little Seed"** ("Il Piccolo Seme") curato dall'Insegnante Annarita, e canzoni sull'ambiente con la partecipazione del Maestro del progetto d'Istituto annuale **"Musica e Inglese"**, il tutto svolto nel giardino della scuola.

Si è festeggiata la natura un giovedì in orario scolastico con la partecipazione dei genitori, dove i bambini e le bambine erano gli unici protagonisti dell'ultimo atto fina-

le di quello che avevano acquisito durante l'anno scolastico in inglese. Si è voluto rappresentare la festa in inglese, ricordando che la nostra scuola è simbolo della multiculturalità e quindi della vera inclusione di bambini e bambine diversamente unici e compatti nelle loro ricchezze e peculiarità. Abbiamo festeggiato la natura che nasce, cresce e si sviluppa come ogni alunno che frequenta dal primo anno la scuola dell'infanzia, il quale è paragonabile ad un seme che diventa pianta e poi cresce e diventa sempre più robusto e grande, così cresce e sviluppa il proprio essere e le proprie competenze finali per procedere oltre, nel suo cammino nell'altro grado scolastico, in questo caso la primaria.

Si è organizzata la festa all'aperto per evitare assembramenti, ma anche per collegare le nostre esperienze con la natura e il territorio. Si è preparata la zona del giardino





della scuola per la festa, in modo confortevole per i bambini ma anche per quei genitori che hanno potuto partecipare.

Si sono realizzati cartelloni e girandole per abbellire la cerimonia finale.

Si è spiegato ai bambini e alle bambine il senso della festa, mettendo l'accento sull'importanza di far conoscere alle loro famiglie le scoperte e le competenze che hanno acquisito in questo anno scolastico.

Ecco! Questo incontro finale con alunni, genitori, insegnanti e collaboratrici si è concluso con la consegna dei diplomi per gli alunni in uscita, complimentandoci con loro per il lavoro svolto di cura sulla natura e sull'ambiente in questi anni alla scuola

dell'infanzia, ricordando insieme una poesia imparata durante l'arco dell'anno scolastico che si esprime così:

Io sono Natura

*Io sono come l'Albero che cresce e respira.
Io sono come il Fiume che corre e si muove.
Io sono come il Cielo immenso e meraviglioso.
Proteggi il Cielo, il Fiume e l'Albero,
perché è così che diventerò Grande.*

I bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" di Trasanni vi augurano Buone Vacanze e vi salutano con un arrivederci al Prossimo Anno Scolastico.

Sacramento di Prima Comunione

di *Marisa Martini*

Domenica 5 giugno Edoardo, Enrico, Filippo e Vincenzo hanno ricevuto il Sacramento della PRIMA COMUNIONE con grande entusiasmo e commozione.

In questo giorno hanno raggiunto una tappa fondamentale nel loro cammino di crescita.

Per la prima volta si sono accostati alla mensa Eucaristica e la loro comunione con Gesù è diventata piena. In quel momento straordinario, che è il Sacramento dell'EUCARESTIA, il miracolo d'amore, Gesù, si è donato a loro. Colui, per mezzo del quale sono state create tutte le cose, è realmente presente in corpo, sangue, anima e divinità in quel pezzo di pane e sorso di vino che hanno ricevuto.

L'augurio più sincero a questi fanciulli è





che possano custodire Gesù nel loro cuore con grande amore e che diventi per loro un impegno quotidiano per una vita che sia risposta all'amore infinito di Dio. Alle loro famiglie un augurio di cuore che quel bellissimo giorno sia solo l'inizio della vita dei loro figli in comunione reale con il Signore. Un ringraziamento particolare ad Angelica che per la prima volta ha affiancato la catechista con interesse e le auguro di continuare a fare catechismo negli anni futuri (si dice pure "largo ai giovani").

Un ringraziamento anche ai quattro fanciulli: da loro ho ricevuto tanto, la costante attenzione, i loro sorrisi e sguardi puri ed innocenti, sono stati meravigliosi e mi auguro che continuino ad essere sempre loro stessi con l'amore sempre presente di Gesù nostro Signore.

Non per ultimo un ringraziamento al nostro parroco don Daniele per averci supportato ogni volta che eravamo in difficoltà ed essere stato sempre disponibile ad ascoltarci.

Pochi ... e tanto!

di Tonino Cocchi

A.S. 2021/2022. Le restrizioni per contrastare il covid sono "allentate", nessun protocollo "pesante" impedisce di poter far lezione con un numero limitato di presenze alle lezioni, le mascherine non sono più obbligatorie, nessun controllo della temperatura corporea all'ingresso in palestra etc. Siamo più "liberi", siamo tornati "quasi" alla normalità.



Nessuna chiusura forzata da parte delle istituzioni, l'anno sportivo è andato avanti senza interruzioni. Un anno "normale" con la ripresa di tutte le attività e proposte di sempre: Il "Saggio di Natale e Solidarietà"



2021, il primo dopo il look down del 2020, in cui abbiamo riproposto la lotteria a favore di "AVSI", per il suo impegno nel mondo e per le sue missioni.

Abbiamo partecipato a tante gare, quattro gare Regionali CSI con tanti podi e la soddisfazione per molte ginnaste anche per le giovanissime iscritte da quest'anno. I risultati ottenuti hanno permesso ad alcune, anche nuove, di classificarsi per ottenere la convocazione alle Nazionali CSI tenutesi a Lignano Sabbiadoro dal 6 al 12 giugno con ottimi risultati. Altre gare sono state disputate dalle nostre ginnaste più grandi. Grande prestazione di alcune nostre agoniste alla gara Regionale FGI disputatasi a Porto San Giorgio il 27 Marzo.

Il secondo gradino del podio regionale è stato conquistato dalla nostra Alessandra Riccardi, mentre il terzo posto da Francesca Derogati. Brillante prestazione in altra categoria dalla nostra agonista più piccola Ania Zazzaroni, grande promessa della ginnastica artistica, arrivata seconda sul podio sfiorando di pochissimo il gradino regionale più alto ma ottenendo il risultato più alto nella specialità al volteggio.



Infine i Campionati Nazionali FGI, che si sono disputati a Rimini dal 24 giugno al 3 luglio, hanno concluso la nostra stagione agonistica con la nostra miglior prestazione di Alessandra Riccardi ottenendo la trentaduesima posizione Nazionale su 158 partecipanti.

La stagione sportiva è terminata con il nostro saggio di fine anno **"Il circo"** al campo polivalente di Trasanni, il 25 giugno.

Come dal titolo, poche le ginnaste e i ginnasti che quest'anno si sono iscritti ai nostri corsi probabilmente per l'incertezza dovuta alla situazione pandemica.

Una cinquantina di ginnaste e ginnasti, rispetto ai 120 della stagione pre-covid, si sono esibiti al saggio di fine anno.

Dobbiamo ripartire, dobbiamo ricostruire, ci siamo resi conto che è come ricominciare da capo, con tutte le difficoltà che ci sono e che si incontrano all'inizio, ma con una esperienza alle spalle. Ed è con questa esperienza che stiamo vivendo la ripresa. Con un nuovo sguardo, con occhi diversi e più maturi nel rapporto con le ginnaste e fra gli istruttori.

Uno sguardo più umano e di stima reciproca fra gli istruttori alimenta il gusto e la passione verso questa disciplina che provoca un rapporto diverso e più intenso fra di noi e le ginnaste, e la percezione di un lavoro educativo più concreto e professionale viene testimoniato dai risultati ottenuti in questa stagione.

Siamo ancora pochi, sì ... ma tanta, tanta bellezza!



Vescovo unico per la diocesi di Pesaro e Urbino

da *Il Nuovo Amico* – 22 giugno 2022

Nel progetto che la Santa Sede ha delineato riguardo all'arcidiocesi di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado allo scadere del mandato di monsignor Giovanni Tani per raggiunti limiti di età, si prospetta la nomina del nuovo arcivescovo nella persona di monsignor Sandro Salvucci, che rimarrebbe anche alla guida dell'arcidiocesi di Pesaro.

Questo sarebbe nella linea indicata già nel maggio 2013 da Papa Francesco che rivolgendosi all'assemblea dei vescovi affermò che le diocesi italiane sono troppe. È evidente che il numero alto delle diocesi comporta problemi di ordine organizzativo, pastorale ed economico.

La Chiesa nella sua organizzazione non è esente dalle dinamiche cui vanno incontro anche tante amministrazioni civili che si vedono costrette a modificare il loro assetto. Se tutto questo si avvererà non è facile stabilirne i tempi di realizzazione.

Per un periodo non breve si può prevedere che le diocesi rimarranno così come sono, avendo un unico vescovo: si dice unite nella persona del vescovo (in persona episcopi). In seguito si potrebbe creare una diocesi nuova che assommerebbe i territori delle due attuali diocesi. A cosa può servire tutto questo? I tempi cambiano e anche le situazioni. Bisogna guardare soprattutto agli aspetti sociali e pastorali. E bisogna guardare anche al futuro, ricordando che la missione principale della Chiesa è quella di annunciare il Vangelo. Come sarà la vita delle nostre Chiese fra dieci anni?

Il clero è scarso di numero e con una età media molto alta. La capillarità della presenza dei preti sul territorio con molta probabilità non tornerà più. Le vocazioni sono poche e lontanissime dalla possibilità di rimpiazzare i posti che rimangono vuoti. Per questo accogliamo come un dono i



sacerdoti che vengono anche da molto lontano. Certo una diocesi dai confini allargati non risolve immediatamente questo genere di problemi, ma può unire le forze esistenti per organizzarle in una visione diversa. Con questo progetto della Santa Sede non si vogliono cancellare storie e identità precise, ma accompagnarle nel loro cammino verso sfide nuove.

È necessario credere che il Signore non è estraneo al cammino del suo popolo: non bisogna pensare che si tratti solo di tecniche organizzative, ma di un disegno provvidenziale condotto da Dio.

Quante cose del passato sono state modificate e “non sono più come erano una volta”! In questi ultimi tre anni si possono contare già dodici casi di diocesi unite “in persona episcopi”; l'ultimo è quello dell'unione fra Gubbio e Città di Castello. Sappiamo che il progetto in prospettiva riguarderà anche altre diocesi in Italia.

È certamente un passaggio difficile da accettare e che fa soffrire, ma è necessario adottare lo sguardo della fede e vedere qualcosa di nuovo che nasce. È necessario impegnarci per far nascere questo futuro.

In ricordo di Silvia Cuppini

di Maria Laura Fraternali

Il 17 maggio 2022 è morta la professoressa **Silvia Cuppini**.

La docente ha presieduto in questi anni il Comitato artistico del concorso Maria Regina d'Europa, ruolo che ha accettato con piacere - anche per l'amicizia con don Ezio Feduzi, artefice della Fondazione Il Pellicano e del concorso - mettendo a servizio con grande disponibilità le sue competenze.



Docente di storia dell'Arte Contemporanea all'Università degli Studi di Urbino, Silvia Cuppini ha ricoperto anche il ruolo di Assessore alla Cultura della città offrendo un contributo notevole in campo artistico e culturale.

Le lezioni agli studenti così come le presentazioni di mostre artistiche da lei spesso curate si segnalavano per passione ed originalità ed esprimevano un'indole aperta e curiosa e un'intelligenza vivace.

La Fondazione Il Pellicano e la Commissione culturale del concorso la ricordano con affetto e gratitudine.



“MARIA REGINA D'EUROPA” Concorso Artistico, Letterario e Fotografico

Tema del concorso:

**Non avendolo trovato
tornarono in cerca di Lui
a Gerusalemme**

Luca 2,41-57

CONSEGNA DELLE OPERE
La data di scadenza
per la consegna delle opere
è stata prorogata
al 31 Agosto 2022





Il cammino dei nostri giovani

di Chiara Bussu

Il 21 maggio si è svolta al Pelingo la veglia conclusiva del nostro pellegrinaggio a Roma. Ma è davvero una conclusione o soltanto un nuovo inizio? A mio parere questo viaggio è stato come un trampolino di lancio verso i nostri sogni, quelli che magari a volte lasciamo chiusi nel cassetto per paura di doverli osservare sgretolarsi davanti ai nostri occhi e preferiamo non darci la possibilità di realizzarli. Ma conclusosi questo cammino di sviluppo dei nostri sogni, ci siamo messi in moto per farli avverare o stiamo ancora aspettando? La risposta non può suggerircela nessuno, solo il nostro cuore. Per questo dobbiamo metterci in ascolto e capire se abbiamo deciso di intra-

prendere questo viaggio. Oppure se siamo già partiti. La giornata insieme al Pelingo ha funto da stetoscopio, ci ha donato quello strumento che sarà come una bussola lungo il nostro viaggio.

Dopo un momento di preghiera tutti insieme, abbiamo potuto ascoltare i racconti di alcune persone che hanno fatto una scelta di vita perseguendo i propri sogni. Potersi rendere conto di come questi sogni non siano rimasti chiusi in un cassetto ma si siano realizzati, ci fa prendere atto del fatto che se diamo il massimo e crediamo veramente in quello che vogliamo, niente è impossibile. Ovviamente non possiamo stare seduti in panchina aspettando che il nostro sogno si concretizzi da solo: dobbiamo agire, metterci in moto prendendo in mano la nostra vita e trasformandola in quella stella che sogniamo così ardentemente. Per concludere la giornata, abbiamo cenato, ballato e cantato tutti insieme. Insieme a quelli di Fano e





Pesaro, a portare un pò della loro allegria sono stati anche alcuni ragazzi del nostro gruppo giovani di Urbino. Questi ragazzi hanno iniziato con noi un percorso di formazione che ha preso avvio a inizio marzo 2022, portandoli questo mese ad impegnarsi in modo intensivo nella preparazione dell'oratorio estivo.

Esatto, perché dopo essere rimasti qualche anno ghiacciati, ripartiremo questa estate con il GREST. I ragazzi sono entu-

siasti di intraprendere il percorso di animatori, che li porterà non solo a prendersi cura dei bambini, ma anche a riscoprire sé stessi, aspetto che molte volte non viene abbastanza curato, piuttosto abbandonato. Inoltre, è a mio parere un'esperienza che forma come persona, che fa lavorare e riflettere molto sul proprio essere; questo aspetto viene sempre messo in secondo piano, perché quando si parla di "oratorio estivo" si pensa in primo luo-





go al divertimento dei bambini, quando invece il centro di tutto è la crescita personale. Per fare gli animatori, i ragazzi si mettono a nudo, mettono in gioco tutto quello che c'è dentro di loro, e sono per questo obbligati a scavarsi in profondità. Come potrebbero infatti prendersi cura di tanti bambini senza prima guardarsi dentro? Solo loro possono darsi questa risposta e sentire veramente di essere pronti. Sono dei ragazzi pieni d'animo e soprattutto stracolmi di risorse, e questa esperienza che chiuderà il percorso di quest'anno non farà altro che fortificarli, come gruppo e come singoli. L'emozione è tanta, non solo per loro, ma anche per noi grandi, che continuiamo a veder crescere le nostre creature orgogliosi di quello che stanno diventando, perché sono veramente un dono prezioso. Si è creato in questi mesi un gruppo mozzafiato, un insieme di colori in grado di creare un arcobaleno pieno di luce da regalare al mondo. Quindi non resta che augurare ai nostri ragazzi tutto il meglio tenendoli stretti per mano in questo nuovo lungo viaggio... ci vediamo al GREST!

La difficile arte della guerra

di Sergio Pretelli

Nel secondo dopoguerra la Politica, pur tra crisi di governo continue, è riuscita a garantire oltre sessanta anni di pace. In Italia e nell'Unione Europea, della quale si è stati co-fondatori.

Si è pensato che fosse una conquista definitiva, dimenticando che le società evolvono, le generazioni cambiano e crescono con esperienze diverse e richiedono trattative e compromessi continui, tra visioni economiche, politiche, culturali, per evitare di "farsi la guerra che non conviene a nessuno".

Questo concetto di pace è nato nel XVIII secolo. Prima era una regola (mentale) che lo Stato più forte aggredisse il più debole. Poi il concetto di pace si è abbinato a quello della democrazia che, attraverso le guerre di indipendenza, ha portato alla formazione dell'Italia unita (1862). Ma i conflitti ripresero in ambito europeo, in due terribili guerre (1914-1918) e (1939-1945), dette mondiali perché la prima coinvolse gli Stati Uniti e la seconda anche il Giappone. Per non ricaderci si è lavorato per costruire l'Unione Europea, legata per affinità culturali, agli Stati Uniti. Un'unione identificata come Occidente. Contrapposto all'Oriente di Russia e Cina, Stati evoluti su concetti opposti, quelli del marxismo e della economia dirigista dall'alto. Tra queste opposte vedute, la costruzione ed il mantenimento della pace nel secondo dopoguerra si è ottenuto con il confronto continuo per far convergere, interessi economici, saperi e visioni politiche sull'Istituto della pace.

Le scelte di sempre sono tra le guerre cruente e cattive, come quella in corso in Ucraina e le guerre fredde, come quelle vissute nel declinare del Novecento, tra Oriente ed Occidente, basate sui confronti e sulle competizioni che hanno prodotto, in un campo e nell'altro, innovazioni pratiche e tecnologiche evitando le bellicose deviazioni dalla ragione e dalla cultura politica. Confronto radicalizzato ora, con la diffusione del digitale, che ha cancellato il buon senso delle precedenti mediazioni culturali dei partiti, della scuola, delle parrocchie, dell'associazionismo, della cooperazione, ignorando i nuovi legami di interdipendenza creati dalla globalizzazione.

Col digitale tutti si sentono protagonisti: anche quelli senza preparazione, senza cultura, senza misericordie.

Emblematico il caso Italia. Nella legislatura corrente, per trovare un capo del Governo si è dovuto ricorrere a membri esterni al Parlamento: prima Conte e poi Draghi. Per il Presidente della Repubblica si è dovuto insistere per la riconferma del Presidente uscente (Mattarella). Le cose potrebbero migliorare con una adeguata legge elettorale. Sulla falsariga delle leggi regionali e comunali. Quelle leggi garantiscono ai vincitori della competizione elettorale, la governabilità per l'intera legislatura. Lì, le alleanze si fanno prima e si evitano le migrazioni da una lista ad un'altra, come è avvenuto in maniera massiccia nel Parlamento italiano. Poi per governare occorre sapienza, etica e buon senso. Sintetizzabili nel pensiero di papa Francesco e, recentemente (giugno 2022), dalla CEI: investire in agricoltura e nell'ambiente, non nelle armi.



La voce della natura

di Maria Laura Fraternali

«È un tempio la natura ove viventi / pilastri a volte confuse parole / mandano fuori; la attraversa l'uomo / tra foreste di simboli dagli occhi / familiari» (Charles Baudelaire). La natura ha sempre rappresentato uno degli scenari privilegiati da poeti e narratori che hanno proiettato in essa emozioni e sentimenti dell'animo conferendo loro un valore universale.

Tali sono gli *Idilli* del Leopardi, quadri di vita interiore dove persone e cose, pur conservando la loro realtà, non hanno peso; è il cuore che parla. Così *Il sabato del villaggio*, *Il passero solitario*, *A Silvia* insieme agli altri idilli si sono impressi nella nostra memoria, sono divenuti familiari. *L'infinito* ne rappresenta la suprema espressione.

Uno dei poeti del Novecento che ha posto al centro di molte sue liriche la natura è Giovanni Pascoli che ha rappresentato la vita nel suo insondabile mistero e operato un profondo rinnovamento dell'ars poetica con il ricorso ad altre arti quali la musica e la pittura.

Ne *L'assiolo* un piccolo uccello notturno mai nominato nel testo e il cui verso, in forma onomatopeica, *chiù*, conclude ogni strofa, il poeta evoca alcuni personaggi della notte: il cielo nel momento che precede il sorgere della luna, il fruscio del bosco, il rumore ritmico del mare, le stelle, l'ondeggiare degli alberi illuminati dal primo chiarore della luna.

La natura diviene uno scenario animato, espressa non dalla descrizione, ma da un succedersi di suoni, colori, voci, immagini che, attraverso la tecnica impressionistica e simbolista, in un gioco di interne corrispondenze comunicano una realtà viva, carica di significati enigmatici e misteriosi, in cui l'uomo si interroga sulla vita e sulla morte come suggeriscono, in particolare, gli ultimi versi della poesia: «squassavano le cavallette / finissimi sistri d'argento / tintinni a invisibili porte /che forse non



s'aprono più?...); / e c'era quel pianto di morte ... / *Chiù*...»

La ricerca di senso, ispirata e sollecitata dallo sguardo alla realtà naturale trova in Eugenio Montale, premio Nobel per la letteratura nel 1975, uno dei suoi più acuti interpreti. *Il male di vivere* con il quale il poeta identifica la condizione esistenziale non definisce l'uomo, non lo ingabbia ma, piuttosto, lo incalza a trovare un'uscita, una via di salvezza, la speranza. È *«il miracolo»*, *l'anello che non tiene, il filo da disbrogliare, il varco* come definisce l'autore la ricerca continua della positività della vita.

In uno dei suoi componimenti più noti, *La casa dei doganieri*, il poeta è tornato alla casa a strapiombo nella scogliera dove si incontrò un giorno con la persona amata, ma la casa appare vuota, solitaria, sferzata da un vento freddo. Forse lì, in quel luogo, nell'amore di una donna sarebbe stato possibile rinvenire *il varco*, ma fu appena un breve incontro...

Così leggiamo nella strofa conclusiva: «Oh l'orizzonte in fuga, dove s'accende / ara la luce della petroliera! / Il varco è qui? (Ripullula il frangente / Ancora sulla balza che scoscende...) / Tu non ricordi la casa di questa / Mia sera. Ed io non so / chi va e chi resta».

Nostalgia e desiderio alimentano la ricerca e consentono all'uomo di non arrendersi perché il suo cuore è destinato alla felicità.

San Giovanni della Croce

di *Elisa Fanelli*

Juan de Yepes Álvarez, meglio noto come Juan de la Cruz, italianizzato in Giovanni della Croce, nasce il 24 Giugno 1542 a Fontiveros in Spagna, non lontano da Avila. Il padre, Gonzalo de Yepes, che faceva parte della nobiltà di Toledo, nei suoi viaggi d'affari incontra Caterina, una tessitrice orfana, povera e bella. Innamoratosi di lei la sposò, contro la volontà di tutti i parenti che lo diseredarono e cacciarono. Gonzalo divenne così poverissimo, tanto che Caterina lo accolse in casa e gli insegnò il mestiere del tessitore.

Dal loro matrimonio nacquero tre figli; la povertà però era tale che Giovanni rimase presto orfano di padre. Caterina, rifiutata da tutti i parenti del marito, cercò lavoro a Medina del Campo, importante centro commerciale.

Qui Giovanni si formò e fece i suoi primi lavoretti come sarto, falegname, intagliatore e pittore. Fece anche l'infermiere e in questa maniera si pagò gli studi mentre frequentava il collegio dei Gesuiti. Terminati gli studi, entrò nell'ordine carmelitano con il nome di Fra Giovanni di San Mattia.

Fu mandato dai superiori a studiare filosofia e teologia a Salamanca, dove intensificò la sua vita spirituale fatta di preghiera, contemplazione e ascesi pratica. Decise, data questa particolare propensione, di cambiare ordine e di entrare tra i Certosini, ma un incontro importante cambiò radicalmente il corso della sua esistenza: quello con Teresa di Gesù, di trent'anni più di lui. Teresa era una donna già all'apice della sua formazione spirituale che proprio in quegli anni stava lavorando per riformare l'ordine delle Carmelitane, meditando di estendere la riforma al ramo maschile dell'ordine.

Teresa espone a Giovanni il suo progetto e nel 1568 riuscì a fondare il primo convento maschile a Duruelo.

Giovanni della Croce iniziava così una for-



San Giovanni della Croce

ma di vita religiosa, condividendo con Teresa l'ideale di riforma dei Carmelitani; nascono così i Carmelitani Scalzi. A motivo del lavoro spirituale svolto con le monache di Avila e dell'invidia dei Carmelitani non riformati, Giovanni venne incarcerato a Toledo. Maltrattato e umiliato, divorato dalla fame e consunto dalla febbre, Giovanni scrisse comunque le più appassionate poesie d'amore, ricche di sentimenti e immagini.

Fuggito dal carcere, nel 1580 vide i Carmelitani Scalzi ottenere il riconoscimento da Roma, che significava autonomia.

Lascia, con i suoi scritti, un messaggio ineludibile: rinunciare agli amori piccoli per un amore più grande, anzi per l'Amore totale che è Dio Trinità. Morì il 14 Dicembre 1591, consumato d'Amore, mentre gli venivano letti passi del Cantico dei Cantici.



FONDAZIONE EN.A.I.P. S. ZAVATTA
RIMINI

di Annarita Bonaventura

La Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta Rimini è un centro di servizi per l'Orientamento e la Formazione al lavoro di giovani ed adulti in tutti i settori delle attività produttive e del terziario.

L'En.A.I.P. propone una educazione permanente capace di integrare il saper fare con il sapere ed il saper essere, e promuove l'affermazione dei diritti di una cittadinanza attiva e solidale. La Fondazione rivolge la sua proposta formativa ai giovani, ai disoccupati, ai lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, agli operatori, educatori ed insegnanti, agli enti pubblici e alle imprese private.

Le attività offrono una qualificazione professionale attenta alle esigenze del mercato e delle persone, e curano con particolare attenzione l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce più deboli. La Formazione Professionale è così intesa come un servizio pubblico per la promozione attraverso il lavoro della società stessa.



Martedì 31 maggio, il Centro per la formazione Professionale "Il Pellicano" di Trassano, ha premiato i 15 ragazzi che hanno ricevuto l'attestato di qualifica del III anno di operatore agroalimentare.

All'evento erano presenti: il presidente della Fondazione Enaip Vittorio Betti, il direttore didattico Giovanna Scaparrotti, l'as-



sessore alle attività produttive del Comune di Urbino Elisabetta Foschi, il dirigente del Settore Formazione professionale, orientamento e aree di crisi complesse della Regione Marche Massimo Rocchi, e la coordinatrice di sede Annarita Bonaventura, Una giornata di impegno e di sorrisi. Una giornata serena per questi ragazzi che saranno immessi nel mondo del lavoro grazie ad aziende che hanno permesso dei contratti di apprendistato. E' stata una giornata di festa, di chiusura, di sintesi e molti ragazzi entreranno dalla porta principale nel mondo del lavoro.

Enaip crede fermamente nella formazione professionale e ci si augura che in futuro si possa avere sempre più partecipazione.

In questo territorio si sta creando, in questi anni, una forte sinergia con l'amministrazione comunale e le associazioni datoriali e sindacali, quindi il tessuto è fertile e si è riusciti a far uscire da questa scuola tanti ragazzi.

Sicuramente è una grande soddisfazione! Ma c'è un lavoro molto impegnativo dietro! Perché non si tratta solo di gestire le attività in aula, i docenti, i tutor i ragazzi stessi, ma c'è anche il lavoro di inserimento dei ragazzi in azienda: dobbiamo cercare di trovare l'azienda giusta per il ragazzo e non è sempre semplice.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento" del sito

della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook:

<https://www.facebook.com/CFPilPellicano>

L'angolo della parrocchia



a cura di *don Daniele e Marisa Martini*

28 aprile 2022



Giovedì 28 Aprile scorso, **CECILIA MAGGIOLI** si è laureata con 105/110 in scienze Infermieristiche, laurea triennale, conseguita presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona, nella sede di Pesaro. Congratulazioni da parte della redazione e in bocca al lupo per una brillante carriera.



8 maggio 2022



Nelle domeniche di maggio l'immagine della Madonna del Giro ha visitato i quartieri di Trasanni. Domenica 8 maggio ci si è ritrovati in via Zuccari per giungere, recitando il S. Rosario in Via Paolo Uccello, dove è seguito un momento di fraternità offerto dalle famiglie del luogo.

10 maggio 2022

Martedì 10 maggio don Daniele, insieme ai catechisti Stefani, Luca, Francesco e Giada, ha incontrato i genitori dei ragazzi del terzo gruppo di catechismo (quinta primaria e prima secondaria). Don Daniele ha ribadito come in questo periodo, dove la chiesa sembra più che mai in cammino e rinnovamento, sia importante considerare la parrocchia non un'"agenzia di servizi" ma una comunità viva dove il catechismo, per esempio, non si riduca solamente agli incontri settimanali ma che possa essere un cammino fatto di esperienza. Esperienza intesa come partecipazione attiva alle celebrazioni ed ai riti, alle attività proposte dalla parrocchia ma anche dall'Unità pastorale (oratorio estivo, campi estivi), esperienza come servizio: visita agli anziani del paese ecc.

L'angolo della parrocchia

14 maggio 2022



Sabato 14 maggio don Daniele ha festeggiato 17 anni di sacerdozio insieme ai 90 anni di sua mamma Maria Luisa. La redazione e tutti i parrocchiani si uniscono in un abbraccio comunitario augurando ancora tanti anni di servizio ad entrambi.

15 maggio 2022



Domenica 15 maggio l'immagine della Madonna del Giro ha visitato i quartieri di Castelboccione, partendo dal Centro Mariano fino Piazza Bruno Lugli.

22 maggio 2022



Continua il rosario itinerante con l'immagine della Madonna del Giro. La zona interessata di domenica 22 maggio è stata Colonna. Ci si è ritrovati all'altezza delle case di Castellucci per proseguire fino le case di Vedovi e Oliviero.

28 maggio 2022

Sabato 28 maggio a Trasanni si è svolto il ritiro dei ragazzi di Prima Comunione. Guidati dal parroco don Daniele e accompagnati dalle loro catechiste, i ragazzi hanno trascorso un pomeriggio intenso, pieno di

riflessione, raccoglimento, preghiera ma anche di gioco e divertimento. Il ritiro rappresenta un'importante tappa di avvicinamento e di preparazione al Sacramento.

29 maggio 2022



Domenica 29 maggio alcuni componenti del nostro coro hanno partecipato alle comunioni di Ginestreto in supporto del coro locale.

29 maggio 2022



Nell'ultima domenica di maggio l'immagine della Madonna del Giro ha visitato la zona di Trasanni centro, causa maltempo non si è potuta svolgere la processione da via della Linea al Parco "Fabio" così ci si è ritrovati in chiesa per la recita del rosario. Il rosario è stato guidato dai ragazzi di Cresima e dalla catechista, e nell'occasione abbiamo salutato i ragazzi del catechismo per la pausa estiva.



1 giugno 2022



Nel giorno della Solennità di San Crescentino, patrono dell'Arcidiocesi e della città di Urbino mercoledì 1 giugno, l'Arcivescovo S.E.R. Mons. Giovanni Tani ha presieduto la Santa Messa Pontificale nella Cattedrale di Urbino, è seguita la processione con la statua del Santo per le vie della città.

5 giugno 2022



Domenica 5 giugno i nostri ragazzi del secondo gruppo di catechismo: Edoardo, Enrico, Filippo e Vincenzo accompagnati dalle loro famiglie e dalle catechiste Marisa ed Angelica, hanno ricevuto il sacramento di Prima Comunione.

8 giugno 2022

Mercoledì 8 giugno don Daniele ha incontrato i genitori dei ragazzi che si prepara-

no a ricevere il sacramento della Cresima. Nell'incontro il don ha ricordato la scelta fatta dai genitori il giorno del Battesimo dei loro figli e ha ricordato come la Cresima sia la conferma del dono ricevuto in quel Sacramento: lo Spirito Santo. Noi genitori, siamo pronti a rilanciare il dopo?, a continuare il cammino iniziato? Nel Battesimo siamo noi che scegliamo per i nostri bambini, nella Cresima sono i ragazzi che scelgono di continuare l'esperienza (ad esempio con il gruppo dei giovanissimi che possiamo dire essere un percorso di "dopocresima" o comunque con un percorso di servizio verso gli altri)

Le Cresime si celebreranno domenica 2 ottobre in cattedrale insieme a tutti i ragazzi dell'Unità Pastorale. Il 24 e 25 settembre a Castelcavallino, i ragazzi saranno in ritiro in preparazione al sacramento.

9 giugno 2022



Giovedì 9 giugno, presso la saletta ricreativa di Trasanni i volontari della Croce Rossa del comitato di Urbino, hanno consegnato giocattoli ai bambini intervenuti. Una giornata all'insegna del gioco e del divertimento. Le volontarie ringraziano tutti i bambini che hanno regalato tanti sorrisi ed emozioni. Grazie anche alle famiglie che le hanno sostenute regalando i giocattoli.

12 giugno 2022



Domenica 12 giugno alle ore 18, durante la messa nella chiesa della S. Annunziata i giovani Animatori dell'Oratorio hanno ricevuto il "Mandato Animatori" insieme ai loro coordinatori.

13 giugno 2022



Lunedì 13 giugno è iniziato il Grest 2022. Durerà 3 settimane nelle quali gli animatori coordinati dagli adulti, trascorreranno le loro giornate mettendosi a servizio dei piccoli a loro affidati.

L'angolo della parrocchia

16 giugno 2022



Giovedì 16 giugno il gruppo coro ha trascorso una piacevole serata insieme con un'apericena in compagnia.

17 giugno 2022



Venerdì 17 giugno le volontarie della Croce Rossa Italiana del Comitato di Urbino, hanno incontrato i bambini e le loro famiglie nella saletta ricreativa a Trasanni per condividere insieme un secondo appuntamento con il gioco.

18 giugno 2022

Sabato 18 giugno si è svolto l'incontro del Sinodo Diocesano



21 giugno 2022



Il 21 giugno, alle ore 4,04 è nato GIANLUCA BARTOLOMEI. Ai genitori Marco e Laura Quaresima le più vive congratulazioni e tantissimi auguri da parte della redazione.



Requiescant in pace



24 giugno 2022

Venerdì 24 Giugno è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 78 anni LINA FERRI in DUCHI. Al marito Egidio, ai figli Paolo, Ornella, Alvino, al genero, alle nuore, ai nipoti, sorella, cognati e parenti tutti, vanno le più sentite condoglianze da parte della redazione dell'Olivo

RÈQUIEM AETÈRNAM,

L'eterno riposo,

DONA EIS, DOMINE,

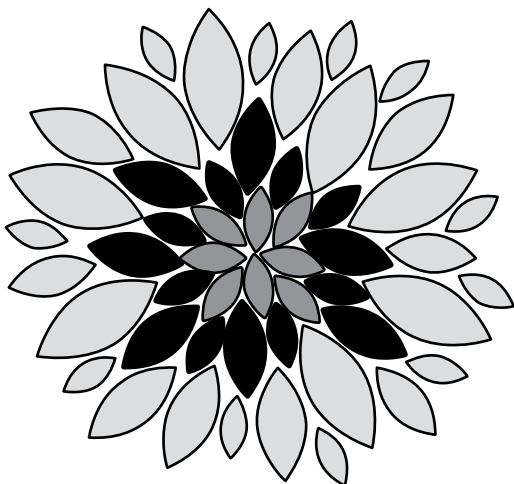
donà loro, o Signore,

ET LUX PERPÈTUA LUCEAT EIS.

e splenda ad essi la Luce perpetua.

REQUIÈSCANT IN PACE. AMEN.

Riposino in pace. Amen.



Dal libro

Da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna

Don Ezio

Appunti di catechesi

LA CARITÀ

La Carità, dono divino
di promozione
che rende nobile
ogni umana azione,
costruisce la pace,
lenisce il dolore,
dà testimonianza
al vero amore.

È cantata e riceve lode
da ogni linguaggio umano,
desta ammirazione,
ovunque si manifesta,
consenso, partecipazione.

La sua presenza
richiama saggezza per ogni azione,
anche se modesta,
pazienza nell'ascoltare
il povero e il sofferente,
nel loro racconto di giornate amare.
Non è invidiosa dei risultati altrui,
non si gonfia, non è tediosa,
per la sua fragranza
di bellezza rara,
anzi, è appetitosa, conveniente
per avere pace e fratellanza
e serve per l'umanità intera,
perché non gode dell'ingiustizia,
ma ci compiace della verità,
e tutto crede, tutto spera.

È per ogni cristiano
il progetto primo da realizzare,
il suo vessillo, la sua bandiera
il fascino della sua preghiera.



Informazioni utili

Per maggiori informazioni

Puoi contattare:
don Daniele

347 888 8398

o in parrocchia al numero:

0722.369009

martedì - giovedì - sabato dalle ore 17.30

Orario Sante Messe invernale/estivo

Parrocchia Cristo Re, Trasanni

Martedì	18:00
Giovedì	18:00
Sabato (prefestiva)	18:00
Domenica	10:00

ROSARIO

Tutti i giorni	17:30
-----------------------	--------------

Orario Sante Messe invernale/estivo

Parrocchia S.S. Annunziata

Lunedì	18:00
Venerdì	18:00
Domenica	9:00 - 11:15 - 18:00

Orario Sante Messe invernale/estivo

Sacro Cuore di Gesù in Ca' Stacolo

tutti i giorni ore 18:00
Domenica ore 11:00 - 18:00

L'angolo del relax



Maria,
Madre della Misericordia
MADONNA DEL GIBO

Madre di Misericordia

O Maria,
Madre di misericordia,
veglia su tutti
perché non venga resa vana
la croce di Cristo,
perché l'uomo non smarrisca
la via del bene,
non perda la coscienza
del peccato,
cresca nella speranza in Dio
"ricco di misericordia"
(Rt. 2, 4),
compia liberamente le opere buone
da Lui predisposte
(cfr. Rt. 2, 10)
e sia così con tutta la vita
"a lode della sua gloria"
(Rt. 1, 12).

SAN GIOVANNI PAOLO II

► Da oggi **L'Olivo** è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:
www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo

Oppure: **1**-apri una app che legge i codici QR su telefono, pc o tablet. **2**-Tieni il dispositivo in modo tale che il codice sia ben visibile sullo schermo. **3**-Una volta scansionato il QR verrai portato subito nel sito!



Grazie del vostro sostegno

editorialelolivo@gmail.com

**Chi volesse sostenere la vita
della parrocchia e della Fondazione:**



Parrocchia:

conto corrente postale 11202611

IBAN: IT33L05387687010000042103838



Fondazione «Il Pellicano»

IBAN IT23D0538768701000042104606